

Luoghi di speranza e testimoni di bellezza

Adotta una storia

Proposta per le scuole verso il 21 Marzo 2017

In preparazione alla XXII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, Libera propone alle scuole di raccogliere la memoria di una delle vittime le cui vite sono state spezzate dalla criminalità organizzata.

Un proposta questa che è rivolta alle scuole fin dalla nascita di Libera e che connota da sempre la giornata della memoria e dell'impegno. Affinché quei nomi trovino nuova vita e non ci sia più alcuna distinzione tra le vittime più note e le altre.

Modalità di assegnazione della storia

Le scuole che aderiscono al 21 Marzo di Locri o a una delle numerose iniziative territoriali che verranno organizzate in tutta Italia, potranno fare riferimento alle segreterie locali di Libera per ricevere un'indicazione di una storia da adottare (l'elenco delle segreterie e dei relativi contatti saranno disponibili su www.libera.it – www.memoriaeimpegno.it).

La scelta di una regia da parte di Libera nell'assegnazione dei nomi è coerente con l'idea di non dimenticare nessuno, di riconoscere pari dignità a tutte le vittime innocenti delle mafie, con un'attenzione particolare affinché le storie meno conosciute non vengano dimenticate. Attraverso l'adozione indicata da Libera, ogni nome avrà un luogo, ogni nome avrà la dignità che merita.

Quest'anno sono state individuate, all'interno dell'elenco di vittime innocenti curato da Libera, delle storie associate ad uno specifico tema, per orientare l'attenzione verso alcuni nodi prioritari del nostro impegno e aiutare allo stesso tempo studenti e docenti a partire dalle storie per trovare collegamenti con percorsi di ricerca e impegno nel presente e nei rispettivi contesti. Il racconto delle storie delle vittime innocenti delle mafie diventa un modello che ci aiuta a comprendere situazioni nuove ma simili, trasformandosi in un principio di azione per il presente, uno stimolo per combattere le ingiustizie attuali.

Gli eventi dolorosi del passato sono una testimonianza, e lo sono nella versione delle vittime, con un valore alto che non può essere tralasciato; è un obbligo di memoria, un discorso sul passato volto a costruire il futuro.

Le scuole richiedenti potranno scegliere tra i seguenti ambiti tematici:

- a) **donne e bambini vittime delle mafie** (è importante conoscere questi nomi e queste storie per smascherare una "cultura mafiosa" secondo la quale i mafiosi non uccidono donne e bambini);
- b) **vittime di sequestri** (il sequestro di persona fu, per lunghi decenni, uno degli elementi portanti nel vissuto strategico della 'ndrangheta; per ricostruire un pezzo di storia del nostro Paese, dalle memorie individuali delle singole storie alla costruzione di una memoria collettiva);
- c) **internazionale** (un'attenzione particolare per ricostruire le storie di molti stranieri che hanno perso la vita nel nostro Paese e di cittadini italiani uccisi all'estero; per aiutare la riflessione sull'internazionalità delle mafie e la loro capacità di fare rete);
- d) **ambiente** (sono storie di uomini e di donne che nelle loro vite si sono impegnati per la tutela del proprio territorio e la cura dell'ambiente).
- e) **vittime calabresi** (il 21 Marzo di Locri rappresenterà un'occasione importante per illuminare una volta ancora quella zona d'ombra che per lungo tempo ha oscurato le storie degli innocenti uccisi in Calabria; per tenere viva la loro memoria, in tutta Italia).

Le segreterie locali di Libera indicheranno un nome sulla base della preferenza tematica segnalata, individuando per quanto possibile una storia che abbia un legame di vicinanza o comunque un nesso significativo con l'attualità del territorio dell'istituto. Questo per aiutare i ragazzi a realizzare un collegamento tra il percorso di memoria sulla storia adottata e l'impegno nella vita quotidiana.

Il nome, la storia della vittima innocente adottata, sarà oggetto di un percorso di ricerca e di approfondimento, da parte degli studenti e dei docenti, che attraverso la realizzazione di elaborati testuali, visivi e materiali faranno vivere nei propri luoghi, a scuola come all'esterno, la storia di quella persona e del significato profondo del essere portatori di memoria consapevole.

Il tema della Giornata

Quest'anno l'evento principale della ricorrenza si svolgerà a Locri in Calabria, il 21 marzo. Il tema della XXII Giornata, "Luoghi di speranza e testimoni di bellezza", richiama proprio l'importanza di saldare la cura dell'ambiente e dei territori con l'impegno per la dignità e la libertà delle persone. Esercitando al contempo le nostre responsabilità di persone, di cittadini, di abitanti della Terra. Simultaneamente a quanto accadrà a Locri, in migliaia di spazi diffusi in ogni parte d'Italia verranno letti, uno per uno, tutti i nomi delle vittime innocenti. Persone che non vogliono semplicemente essere ricordate, ma che chiedono di vedere realizzati gli ideali e le speranze per le quali hanno speso la vita.

La mano: simbolo di speranza e di impegno

Cosa è la speranza

*È difficile parlare di speranza.
Bisogna far capire invece che la speranza è parente stretta del realismo,
la tensione di chi, incamminandosi su una strada,
ne ha già percorso un tratto
e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione,
verso il traguardo non ancora raggiunto.
È impegno robusto
che non ha da spartire nulla con la fuga.
Perché chi spera non fugge.
Si incarna nella storia, non si aliena.
Costruisce il futuro, non lo attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione di chi disarmo.
Ha la passione del veggente,
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia, non la subisce.
Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti,
non la gloria del navigatore solitario.*

Tonino Bello

Partendo dalle suggestioni offerte dalla poesia di don Tonino Bello intitolata "Cosa è la speranza" e in sintonia con il tema della giornata, proponiamo alle scuole di realizzare un oggetto simbolico che rappresenti l'impegno necessario a costruire il legame tra speranza e bellezza: una grande mano sulla quale apporre disegni, testi, immagini scaturiti dalla riflessione degli studenti. Mani che verranno portate e mostrate nelle "Giornate" – quella di Locri e quelle simultanee in ogni parte d'Italia – a testimonianza di un impegno che richiede condivisione, corresponsabilità, continuità.

Alcuni spunti di riflessione sul percorso di adozione di una storia

Finalità:

- contrastare un'indifferenza che genera oblio, che continua a “uccidere”, ogni giorno, chi è stato privato della propria vita dalla violenza mafiosa, attraverso l'affermazione di un sentimento di cittadinanza attenta e responsabile;
- riconoscere eguale dignità a tutte le vittime innocenti delle mafie e alle loro storie;
- comprendere a pieno il senso e il valore di queste storie, una perdita per i familiari, ma anche per le nostre comunità e per un intero Paese;
- conoscere la storia di una vittima, partendo dalla dimensione umana, come stimolo affinché i ragazzi colgano il valore della memoria responsabile e un richiamo all'impegno nel presente;
- farsi portatori di una richiesta di verità e di giustizia, che in molti casi non è ancora stata riaffermata.

Memoria e vittime innocenti delle mafie: elementi di attenzione

- non è pensabile che vi siano vittime ricordate e vittime dimenticate, delle quali si conosce a malapena il nome. Il nostro impegno deve spezzare quei percorsi di memoria incompleti, che alimentano il cono d'ombra che eclissa tante piccole storie non ricordate che però costituiscono la storia di una comunità;
- decostruire la retorica dell'eroe, a partire dal linguaggio che si usa per fare memoria. L'idea dell'eroe è una sublimazione, rischia di rendere una storia, un vissuto reale e il suo valore in un feticcio, che allo stesso tempo viene innalzato e dunque allontanato da noi. Porre l'enfasi sull'eroicità degli atteggiamenti delle vittime innocenti, di chi si è pur schierato apertamente e coraggiosamente contro la criminalità organizzata, ci allontana dall'idea di un contrasto alle mafie e al pensiero mafioso che deve essere patrimonio di tutti i cittadini, nella vita e nell'agire quotidiano;
- nella sua efferata violenza la criminalità mafiosa ha ucciso chi la contrastava direttamente (magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, sindacalisti, attivisti e politici, sacerdoti, giornalisti, amministratori e funzionari pubblici, commercianti...) e tanti comuni cittadini; una violenza che ha ucciso in tutta Italia, da Nord a Sud, senza distinzioni di genere, di estrazione sociale, e senza risparmiare nessuno, bambini compresi. Di fronte a un quadro fatto di percorsi di vita così diversi, c'è il rischio insidioso di creare una distinzione tra vittime “del dovere”, “dell'impegno” e vittime “per caso”. Ma a prescindere dalle ragioni e dalle circostanze in cui un omicidio è maturato, ognuna di queste morti rappresenta un sacrificio inaccettabile per un Paese civile. L'aver perso la propria vita per mano delle mafie mette sullo stesso piano tutte le persone uccise: ognuna privata del suo diritto a esistere; ognuna portatrice, attraverso la sua storia e quella dei suoi familiari, di una domanda di giustizia; ognuna con lo stesso diritto di continuare a vivere nella nostra memoria e nel nostro impegno comune.

Quale idea di memoria dobbiamo coltivare? Riflessioni per l'avvio di un percorso

- attivare una riflessione sul tema “memoria”: esercitare una memoria viva e significativa è un qualcosa di diverso dal commemorare, dal ricordare in maniera sterile;
- nella memoria delle vittime innocenti e il dolore dei loro familiari si può ritrovare la storia del nostro Paese, e uno stimolo per ricostruire le verità nascoste e riaffermare percorsi di giustizia negata;
- partendo da una singola storia, si può cogliere a pieno il senso e il valore di una memoria complessiva, collettiva, presupposto per intraprendere percorsi consapevoli di crescita civile.

Come condurre il lavoro: indicazioni pratiche

- Riflettere sul tema “memoria”;
- Avviare un percorso di ricerca e approfondimento a partire dalla biografia della vittima
- Ricercare notizie (articoli, testi, immagini, video, film, documentari) sfruttando il web e la possibilità di accedere a notizie di prima mano (incontro con testimoni diretti delle vicende, rassegne stampa locali, emeroteche);
- Ricostruire la storia della persona affinché non venga fissata per sempre nel momento della fine: chi era? Cosa faceva? Come e perché è stato ucciso? In che contesto storico-sociale ha vissuto e come le mafie operavano in quel contesto?
- Dopo la morte: qualcosa è cambiato in quel contesto? Chi e come ha tenuto viva la memoria della vittima? Quali spunti per il presente possiamo trarre da questa storia e dall’impegno dei “portatori di memoria” che l’hanno tenuta viva?
- “Luoghi di speranza”: riconnettere tra di loro storie apparentemente lontane, cercando punti di contatto tra la storia adottata e personaggi/luoghi simbolo del proprio territorio, non necessariamente collegati a storie di mafia e antimafia, ma comunque accomunabili in quanto portatori di memoria per la giustizia;
- “Testimoni di bellezza”: ragionare sul filo di memoria che lega storie del passato all’impegno nel nostro presente, per la costruzione di percorsi di uguaglianza e di giustizia in un orizzonte futuro;
- Mettere assieme le informazioni raccolte e le riflessioni scaturite per realizzare un dossier informativo (cartaceo, multimediale, ecc.);
- Ideazione e realizzazione della mano simbolica alla quale associare il nome della storia adottata.

Restituzione e condivisione del lavoro

- Presentazione del lavoro svolto con un’iniziativa all’interno dell’istituto e l’allestimento di spazi dedicati (es. mostra degli elaborati e dei materiali prodotti);
- Presentazione del lavoro agli amministratori della città e alla cittadinanza, per favorire un confronto e sensibilizzare la cittadinanza sul tema della memoria che si fa impegno, attraverso la realizzazione di un’iniziativa pubblica, in un luogo significativo per la propria comunità;
- Intitolazione di uno spazio all’interno della scuola, di una via o di una piazza nella propria città/quartiere, “adozione” e presa in cura di uno spazio pubblico (es. parco/giardino della memoria, piantumazione di un albero, realizzazione di un murales, ecc.);
- Partecipazione al 21 Marzo organizzato nel proprio territorio, portando in piazza l’idea di “mano” realizzata dai ragazzi.

Continuità

Il 21 Marzo assume una valenza simbolica ed evocativa molto forte, ma deve rappresentare un momento, che sia di avvio o di passaggio, in percorsi di memoria e impegno, da sostenere e condividere nel corso di tutto l’anno.

Per questo dirigenti, insegnanti e studenti sono invitati a proseguire attraverso ogni tipo di iniziativa immaginabile questo impegno. Laboratori, assemblee, percorsi di approfondimento mirati a fare della scuola un polo permanente di cittadinanza responsabile, per l’intera comunità.

Il lavoro sulle storie: un patrimonio comune

Il materiale sulle storie adottate prodotto dagli studenti potrà essere inviato a vivi@libera.it, per sostenere il quotidiano impegno di Libera nella ricostruzione delle storie delle vittime innocenti delle mafie, dei percorsi di memoria ispirati alle loro vite e nella realizzazione di un web doc sul tema.

Materiali di approfondimento

Nella sezione “Media” di www.memoriaeimpegno.it sono disponibili una bibliografia, una filmografia e altri materiali specifici di approfondimento.